

Khan Tengri 7010 m -Kirghizistan- Spedizione autonoma Luca Sinigaglia

QUANDO PARTIRE

In Kirghizistan l'estate è lunga, calda e molto secca, il picco massimo è da giugno ad agosto con 32 °C. La primavera è mite e piovosa. L'autunno è caratterizzato da leggere gelate e da piogge. L'inverno, benché breve, è instabile con nevicate e temperature sotto gli 0 °C. Le precipitazioni si concentrano soprattutto in marzo e aprile. Il periodo migliore per la salita al Kahn Tengri è molto breve e parte da circa metà luglio a fine agosto. Al di fuori di questo periodo le condizioni in montagna sono spesso dure. Poiché il Khan Tengri è la vetta più settentrionale di 7000 m, riceve poco riparo dai venti settentrionali.

TRASPORTI

Il modo più veloce per raggiungere la capitale Bishkek in Kirghizistan dall'Italia è via Istanbul. In alternativa si può raggiungere Almaty in Kazakistan sempre via Istanbul (al momento causa Covid è vietato l'ingresso per turismo).

ITINERARIO

24 luglio – 8 agosto 2021

Day 1. Arrivo a Bishkek, alloggio in hotel.

Day 2. Bus privato Bishkek – Karkara (460 km), 8 ore circa , alloggio in tenda

Day 3. Volo elicottero Karkara-campo base, Inizio acclimatazione e avvicinamento campo 1

Day 4. Giornata riposo

Day 5. Salita campo 2

Day 6. Salita campo 3 e rientro campo 1

Day 7. Rientro campo base

Day 8. Giornata riposo

Day 9. Salita campo 1

Day 10. Giornata riposo

Day 11. Salita campo 2

Day 12. Salita campo 3

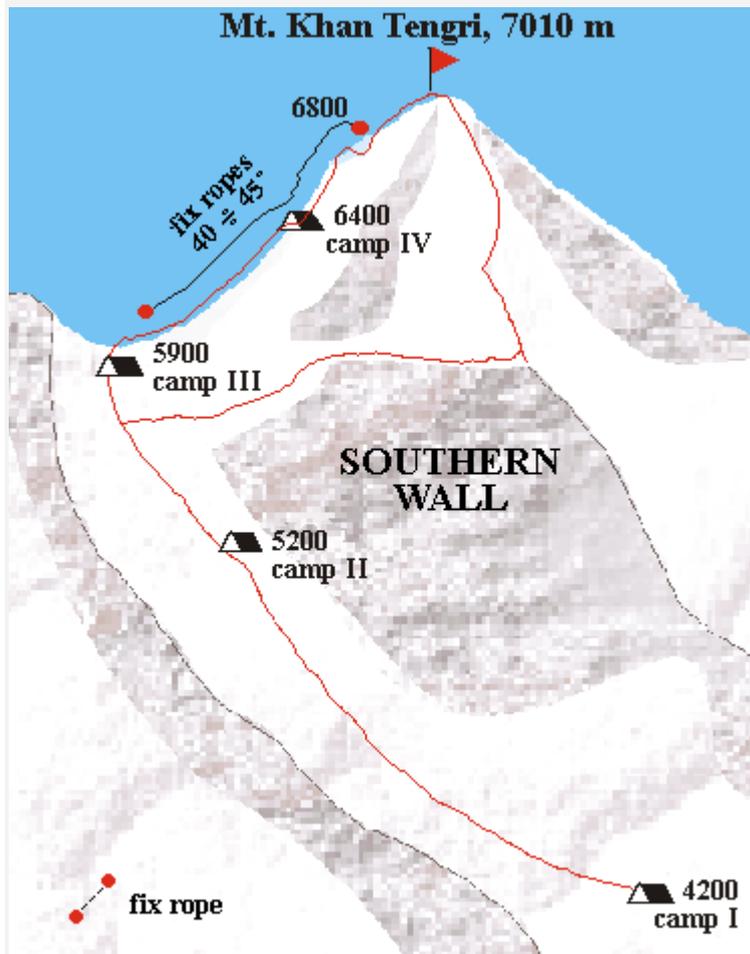
Day 13. Vetta e rientro campo 3

Day 14. Rientro campo 2

Day 15. Rientro campo base

Day 16. Volo elicottero campo base a Karkara, bus privato e rientro a Bishkek

VIA DI SALITA



Descrizione

Il Khan Tengri è una montagna di 7010 metri della catena del Tien Shan, catena montuosa che separa il Kirghizistan dalla Cina e dal Kazakistan. La via percorsa è una via classica che parte da sud, e si raggiunge dal ghiacciaio meridionale di Inylchek. Per scalare la vetta Khan-Tengri si utilizzeranno 3 o 4 campi tenendo conto delle condizioni meteorologiche del momento.

Avvicinamento

L'accesso alla montagna parte dalla città di Bishkek, la capitale del Kirghizistan, che ho raggiunto dall'Italia il 24 luglio 2021 con un volo della Turkish Airlines (Milano-Istanbul-Bishkek). Per la logistica dei trasporti e dei permessi mi sono appoggiato ad un'agenzia locale, la AK-SAI, che propone due pacchetti per questa spedizione. Io ho optato per la soluzione SMALL PACKAGE in quanto sono partito con tutta l'attrezzatura necessaria per essere autonomo al 100%. In alternativa c'è anche il pacchetto FULL che permette di usufruire dei pasti e delle tende al campo base. Nella capitale Kirghisa, tocchiamo i 35 gradi ad agosto e con 8 ore di viaggio su un pulmino costeggiando il bellissimo grande lago Issyk-kul, si arriva verso sera al villaggio di Karkara, avamposto militare posto al confine con il Kazakistan. Da qui è possibile accedere ai campi base Engilcek Sud o Engilcek Nord, normalmente con elicottero militare. L'accesso a piedi è possibile con circa 4 o 5 giorni di trekking senza però aiuto di portatori. Essendo partito da solo e volendo scalare in stile alpino ho deciso di optare per il versante Sud, ed evitare anche la salita al vicino Chapaeva. La salita lungo la via normale prevede 3 campi avanzati (il quarto è poco utilizzato in quanto permette di avvicinarsi alla vetta ma è molto scomodo e si deve portare il materiale fin oltre i 6000 metri) per poi proseguire lungo la cresta ovest. Le difficoltà tecniche maggiori si incontrano negli ultimi 800 m di salita con difficoltà di arrampicata di misto fino a qualche passaggio di quarto grado. La maggior parte della via è attrezzata con corde fisse. L'area è caratterizzata da repentini cambiamenti climatici che rendono la salita ulteriormente impegnativa.

Relazione

Dal campo base, posto all'incirca a 4000, sono atterrato il 27 luglio, da qui il giorno stesso, in una giornata di sole pieno dopo un avvicinamento quasi pianeggiante, ho raggiunto il campo 1 a circa 4200 m lungo il ghiacciaio Inylchek. La via non è tanto segnalata ed è caratterizzata dal superamento non sempre agevole di numerosi "fiumi" creati dallo scioglimento del ghiaccio. Al campo 1 per un migliore acclimattamento ho deciso di attendere un giorno per riprendere la via verso campo 2. La via di accesso prevede una lunga salita tra i pendii della montagna che man mano diventano più ripidi e che prevedono poi il superamento di un tratto pericoloso prima del campo 2, definito Bottleneck, esposto a seracchi e slavine provocate dalla parete del

vicino Chapaeva e dello stesso Khan Tengri. Questo attraversamento deve essere affrontato di notte o comunque prima che il sole arrivi sulla parete est del Chapaeva. Pertanto la mia scelta è stata di partire il giorno 29 luglio alle 2 di notte. Nella notte il tempo è cambiato e ha iniziato a nevicare, dopo circa 8 ore, raggiunto il campo 2, ho dovuto provvedere a crearmi una sorta di muro con blocchi di ghiaccio per riparare la tenda dal vento. Il giorno dopo il tempo è variabile e ha smesso di nevicare, fa molto freddo e si è alzato il vento, e anche se ci sono almeno 40 centimetri di neve fresca alle 6 parto per il campo 3, che è posizionato sul colle ovest. Per raggiungerlo si deve superare un pendio ghiacciato di una cinquantina di metri, attrezzato con una corda fissa. Fortunatamente non sono solo e mi alterno con un gruppo di Ucraini e Russi per fare traccia sulla neve fresca. Ci impegno 5 ore per arrivare alla base della sella e purtroppo le previsioni danno peggioramento del tempo nei prossimi due tre giorni con abbondanti nevicate, quindi ho optato per rientrare al campo base, senza passare una notte al campo. Nel pomeriggio aumenta la nuvolosità e inizia a nevicare forte e ciò mi costringe a passare un'ulteriore notte a campo 1. L'indomani il 30 luglio non ha ancora smesso di nevicare ma mi metto in marcia di mattina per rientrare al campo base e ricaricare così le energie. Il vento e la neve hanno reso la via difficile da individuare, fortunatamente ho la mia traccia del GPS e pur mettendoci 6 ore circa rientro nel primo pomeriggio. Passerò 2 giorni qui prima di ripartire e, pur avendo con me tutto il cibo necessario alla spedizione sfrutto la possibilità di mangiare decentemente una buona minestra calda e della carne nella tenda mensa allestita dall'agenzia Ak-Sai. L'organizzazione, nei servizi che mette a disposizione al campo base, oltre alle tende e ai pasti, dà la possibilità di farsi una doccia calda o una sauna (a pagamento). Il giorno 1 agosto finalmente c'è bel tempo e sono di nuovo in marcia per il campo 1, partenza in tarda mattinata e appena a ridosso del campo trovo che il passaggio per oltrepassare il "fiume" non c'è più, ha ceduto un blocco di ghiaccio dove era stata posta una scaletta di ferro. Cerco un altro passaggio più avanti, ma nulla, l'unico attraversamento è quello. Non mi resta che calarmi con l'aiuto di una corda su un piccolo strato di roccia e non senza fatica dopo 2 ore sono al di là del "fiume". Arrivato nel pomeriggio al primo campo, il tempo di allestire la mia tenda e il vento rinforza, l'indomani essendo nuvoloso e ventoso non c'è possibilità di partire di notte, così passo un'ulteriore giorno al campo. Il giorno 3 agosto alle 2 di notte il cielo è stellato e mi incammino per il campo 2, la neve caduta ha reso la via molto pericolosa e in alcuni tratti le slavine hanno ostruito il passaggio. Non oso pensare cosa sarebbe successo se qualche alpinista fosse passato in quei momenti. A mezzogiorno sono a campo 2 e la "piazzola" creata giorni prima è occupata, pertanto con la mia inseparabile pala mi costruisco il mio riparo. Ho notato che nel pomeriggio il tempo peggiora quasi sempre e anche oggi non è da meno. L'indomani con altre 8 ore arrivo a campo 3, dove si deve fare attenzione a dove montare la tenda in quanto la zona è molto esposta ai venti e la spianata si trova su un

grosso cornicione. Nella mia ricerca prima di partire ho letto che si possono trovare delle "trune" scavate nella neve che fungono da riparo al posto della tenda. Non ne ho trovate qui, ma solo dei piccoli ripari un po' prima del pendio ghiacciato a 5700 m, in prossimità della corda fissa. Il giorno 5 è il giorno della vetta e la partenza si effettua solitamente, dall'una alle due, e su indicazioni del campo base, solo se il cielo è stellato. La via di salita avviene prima su un pendio nevoso e poi con dei salti di misto in alcuni tratti attrezzati con corde. Indispensabile portarsi la Jumar per le salite (io in alcuni casi ho arrampicato senza utilizzo di corde) e di un discensore a 8 per la discesa. Le difficoltà tecniche che si incontrano sono alcuni passaggi di quarto su roccia, ma la maggior parte sono secondo o terzo grado. Il sole inizia a battere sulla parete per le 10 circa, quindi fa molto freddo per molte ore. Durante la mia salita ho dovuto in alcuni casi attendere in coda il passaggio di altri alpinisti, inoltre l'orario massimo per arrivare in vetta è alle ore 14, io visto il perdurare del tempo buono ho deciso, con un po' di rischio, di proseguire arrivando poi in vetta alle 18. Dato che eravamo molto avanti con l'orario diversi alpinisti davanti a me hanno iniziato la discesa, così mi sono ritrovato nell'ultima parte, circa 200 metri dalla vetta, dove le rocce lasciano spazio a dei canali di neve, a batter traccia. In vetta giusto il tempo di qualche foto e ammirare il panorama che la felicità di essere in cima ha lasciato posto al pensiero che a breve sarebbe sceso il buio e che mi sarei dovuto concentrare sulla discesa. La discesa è avvenuta per la stessa via di salita e da lì a poco, utilizzando la frontale mi sono calato utilizzando le corde e in alcuni casi disarrampicando. Rientrato all'una di notte in tenda ho preferito riposare di più e partire per rientrare al campo base in tarda mattinata. Alle 13 del 6 agosto sono già al campo 2 e l'intenzione è attendere almeno le 16 per attraversare il Bottleneck, da lì a poco però inizia nevicare e non posso fare altro che montare la tenda e passare un'ulteriore notte in quota. Il mattino seguente, giorno 7 agosto, il tempo volge al bello e di prima mattina dopo aver smontato tutto e preparato lo zaino posso finalmente tornare al campo base, che raggiungerò alle 15. Il giorno 8 agosto mi aspetta finalmente l'elicottero per il rientro a Karkara e poi Bishkek.

Tempo totale spedizione 13 giorni



Via di salita



Campo base



Crepaccio tra campo 2 e campo 3



Vista da campo 3



Verso la vetta



Foto di vetta



Discesa al campo 1